



PAROLA DI DIO (CEI 2008)

Apocalisse 7, 9-17

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».



MAGISTERO

DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

Mons. Domenico Sorrentino "Al di sopra di tutto l'amore" lettera pastorale 2020

Il disegno di Gesù, direi il suo "sogno", quasi traguardo ultimo dell'amore, è espresso nella preghiera per l'unità che introduce la sua passione. *Ut unum sint*: «Padre, che siano una sola cosa» (Gv 17,21). Egli prega per l'unità dei suoi discepoli. Unità che deve far risplendere tra gli uomini la stessa unità che egli vive con il Padre. Senza questa unità, il mondo farà fatica a credere in lui: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

È triste: la nostra disunione compromette anche la nostra evangelizzazione. Gesù assicura la sua presenza dove ci si incontra nel suo nome: «Dove sono due o tre persone riunite nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Due o tre: anche dunque la famiglia nella sua forma nucleare, le famiglie spirituali, i piccoli gruppi in comunione con i pastori e l'intera comunità, quali piccole cellule della Chiesa. Perché Cristo sia "in mezzo", occorre che ci si accolga nel suo "nome", ossia facendo propri i suoi pensieri, i suoi sentimenti, i suoi valori: in definitiva, il suo amore.

Allora cadono i muri della divisione: «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Davvero Gesù «è la nostra pace» (Ef 2,14) e «la Chiesa è, in Cristo, come il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen Gentium*, 1).

L'"amore di unità" getta un ponte tra terra e cielo: è l'amore "escatologico", quello che vivremo in Paradiso, ma che nel tempo si può già in qualche modo anticipare.

Signore della vita, *
Gesù Buon Pastore, *
sono in te tutte le mie sorgenti;

Tu sei "Vita" *
che mi aprì alla comprensione del tuo
mistero d'amore!

Sono un bruscolo dinanzi a Te, *
un bruscolo che ama *
e ti cerca con ansia costante.

Sono "Il Servo Inutile" , *
ma con la certezza nell'anima che Tu, *
l'Onnipotente, *
mi attendi, *
mi accogli, *
mi abbracci.

Nella mia pochezza, *
nella mia nullità, *
in ogni mio silenzio, *
Tu ti incarni *
e sei vita nuova in me!

Se guardo a Te, Signore Gesù, *
il mio nulla non mi fa paura: *
tu sei il buon samaritano *

che versa nelle mie ferite l'olio della
consolazione *
e il vino dell'amore.

Dalle braccia tenerissime della
tua misericordia *
mi lascio, di conseguenza, portare
fin dentro il mistero della Chiesa.

Tu, Gesù, *
effondendo il tuo Spirito di Vita
sulla mia incapacità, *
sulla mia impotenza di Servo Inutile, *
sai chinarti fino a me, *
senza mai umiliarmi, *
proteso a salvare la mia vita, *
tutta la mia vita!

Solo in Te è trasfigurata ogni mia
pochezza, *
ogni mia fragilità, *
perché, nella comprensione del tuo
mistero d'amore, *
possa attingere alla sorgente della vita
nuova: *
"Vita" di "Figli" , *
non chiusa in se stessa, *

ma aperta alla comunione
con il Padre e con i fratelli.

Fa' che animati da un medesimo
Spirito *
possiamo ricevere la vita vera, *
per divenire dispensatori di
fraternità e di amore!

Come Servi Inutili ci sentiamo
Chiesa associata a Te, Gesù, *
nella tua ora, *
per comunicare con Te *
che soffri, *
che muori e risorgi in tutte le sue
membra!

È questa la missione che Tu, *
o Signore Gesù, *
affidi a noi tuoi Servi Inutili, *
per far sentire ai fratelli *
la gioia *
e la tenerezza *
di sentirsi amati dal Padre.

Amen! Alleluia!
Amen! Alleluia!

Pregghiera dei SI

per Ecclesiam, cum Ecclesia et in Ecclesia



Imprimatur